

MANI PULITE.

Bossi a giudizio per Berlusconi non è un problema

Berlusconi comincia domani le consultazioni incontrando sindacati e Confindustria. I partiti verranno dopo. La mossa ad effetto, però, non risolve il problema vero: le poltrone. «Cominceremo a parlare martedì sera», annuncia Berlusconi. Che, in assenza di nomi illustri, vuol piazzare uomini-Fininvest nei posti-chiave: ma né Bossi né Fini sono d'accordo. Il rinvio a giudizio del leader leghista crea qualche problema? «Non credo», replica Berlusconi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Finesettimana in famiglia per Silvio Berlusconi: così almeno annunciano i portavoce di Forza Italia. E un dispaccio dell'Aggi, che pare una sceneggiatura di Dallas, informa che il presidente del Consiglio incaricato ha lasciato ieri mattina Roma a bordo del suo jet privato, «ha fatto una puntata in Sardegna», nelle due ville in Costa Smeralda, per studiare il potenziamento delle misure di sicurezza, ha ripreso il jet per Linate, s'è trasferito in elicottero ad Arcore, s'è fermato una mezz'ora, ha ripreso l'elicottero, è atterrato a Macherio. Terza villa, tana: a Macherio vive

infatti la famiglia Berlusconi. «Già si respira un'aria di ottimismo», esulta il Cavaliere. E il rinvio a giudizio di Bossi? «Non credo che crei problemi». Non sarà però dedicata soltanto ai figli e alla moglie la giornata di oggi. In programma c'è infatti un summit di Forza Italia per mettere a punto le liste per l'Europarlamento. È deciso che Berlusconi sarà candidato in due circoscrizioni: nel Nord-Ovest (e cioè anche a Milano, dove Bossi non l'ha voluto a marzo) e nel Centro. Ma le sue preoccupazioni si concentrano soprattutto sul governo da far nasce-

re. Del resto, il voto di giugno dipenderà anche dalla squadra che il Cavaliere porterà a palazzo Chigi e dai primi provvedimenti che saprà adottare.

Le consultazioni cominceranno domani pomeriggio con i sindacati, la Confindustria, la Confindustria e la Confindustria. Altri incontri «con il mondo del lavoro» sono previsti per martedì, dopodiché toccherà agli alleati. Sul programma, si sa, le divergenze sono sempre conciliabili, e ieri Berlusconi poteva sventolare le 24 cartelle della «bozza definitiva, naturalmente suscettibile di essere arricchita». Il problema vero riguarda però la scelta dei ministri: «Da martedì sera - annuncia Berlusconi - si inizierà a discutere i nomi».

L'altro giorno il presidente incaricato è stato piuttosto esplicito: «Prenderò solo decisioni di cui sono convinto, a costo di andare avanti da solo. Ascolterò tutti, ma non accetterò veti né ricatti. Presenterò le mie proposte al capo dello Stato e poi le sosterrò in Parlamento. L'ognuno si assumerà le sue responsabilità». Berlusconi sa

Il Cavaliere incassa il no dei magistrati ai ministeri: «Erano solo voci senza fondamento riprese dai giornali»



Silvio Berlusconi con alcuni collaboratori

Vincenzo Serra

bene che il suo governo non ha alternative, se non nuove elezioni: e dunque può permettersi il lusso di minacciare gli alleati. Tuttavia, il problema dei ministri resta complesso. Una Lega umiliata e ferita, infatti, darebbe sì il suo assenso al governo, ma costituirebbe fin dall'inizio una mina vagante e appannerebbe l'immagine «efficientista» cui Berlusconi sembra tenere sopra ogni cosa. D'altro canto, la «campagna-acquisti» avviata dal Cavaliere già all'indomani del voto è ben lunga dal dare i risultati sperati: hanno detto di no il rettore della Bocconi, Monti, Giuliano

Amato, il giudice Davigo e, soprattutto, Di Pietro. «Non c'era stata nessuna avanzata ufficiale e nemmeno ufficiosa nei suoi confronti - dice ora Berlusconi - e del resto non si possono lasciare i conti aperti: bisogna fare giustizia, e senza prefigurare vendette».

Berlusconi ora si limita a dire che i ministri saranno personalità di Forza Italia, della Lega e di An, senza escludere esponenti di altre forze, tecnici, professionisti, manager pubblici. In sostanza, il Cavaliere punterà soprattutto sui suoi uomini: Previti, Dotti, Martino, Urbani. Che però sono assai meno

difendibili di fronte alle richieste degli alleati. Tutto da risolvere, per esempio, è il nodo-Viminale: l'eventuale sdoppiamento, se ci sarà, avverrà a settembre. E Bossi e Fini non vedono di buon occhio, sulla poltrona più delicata d'Italia, l'avvocato Previti, il geniale autore di quell'insondabile mistero societario che si chiama Fininvest. Resta ancora aperto il problema dei ministri fascisti, che né il Quirinale né gli alleati occidentali gradiscono: «Ci saranno ministri di An - replica Berlusconi - ma certamente persone che non hanno nulla a che vedere con un passato illiberal-

Rodotà: «Non sarò candidato alle europee»

Stefano Rodotà non sarà candidato per la Quercia alle elezioni europee di giugno. «Sono grato alla segreteria del Pds per la proposta di essere candidato alle prossime elezioni europee - scrive - Ho rifiutato di non poterla accettare per ragioni identiche a quelle che mi avevano indotto a rifiutare la candidatura alle recenti elezioni politiche. Ritengo che l'insegnamento e la ricerca nell'Università, un'autonoma presenza internazionale e forme diverse di lavoro politico corrispondano meglio al modo in cui penso di dovermi impegnare in questa fase. Rispondo così anche alle centinaia di militanti del Pds e alle persone e ai gruppi dell'area progressista che mi incitano a «stare in campo»: mi pare di esserci - conclude Rodotà - non ho nessuna intenzione di ritirarmi».

(non hanno cioè la tessera del Msi in tasca?). C'è poi un problema di politica estera: La Malfa esprime tutta la sua «preoccupazione» per le posizioni di Martino (probabile ministro) sostanzialmente contrarie all'integrazione monetaria europea. Si sa che il Quirinale segue passo passo la formazione del governo. Ma le polemiche non risparmiano neppure il Colle: «Scalfaro - dice il portavoce dei Verdi, Ripa di Meana - mi ha deluso. Dimostra una certa arrendevolezza, e non mi sembra conseguente con i timori che ci aveva espresso».

Convegno a Parma dei «maghi» delle previsioni

«I sondaggi Diakron? Erano sballati»

PARMA. I re del sondaggio si sono trovati ieri a Parma per mettere a confronto previsioni e risultati elettorali. C'erano tutti, ad eccezione di Gianni Pilo, il fondatore della Diakron, l'istituto di casa Fininvest che ha sponsorizzato l'ascesa del Cavaliere e di Forza Italia anche a costo di dare numeri rivelatisi poi gonfiati. Ricompensato, o meglio miracolato, con un seggio a Montecitorio, Pilo ha preferito disertare l'incontro. Forse avrebbe dovuto reggere un confronto piuttosto scomodo e arduo con i colleghi degli altri istituti. Ma le frecciate non sono mancate. La più esplicita è venuta da Giorgio Calò, amministratore delegato della Directa che gli ha rinfacciato di avere sbagliato le previsioni del 75%. Infatti la Diakron fino alla vigilia del voto dava Forza Italia ad un 34%, mentre poi si è piazzata al 21%. Un errore non da poco per un istituto di sondaggi. Quello della Diakron fu un vero bombardamento che dava un Berlusconi irraggiungibile, invincibile.

«Forza Italia era una forza politica appena arrivata in campo ed aveva bisogno di accreditarsi e quindi di essere fortemente sostenuta», ha osservato maliziosamente Calò. Lasciando intendere che la Diakron aveva soprattutto questo compito. Ancora più tranciante Nicola Piepoli, direttore del Cirm. «La Diakron? Guardi, ne faranno un ministero». E sulle prossime elezioni europee e amministrative? Non si sbilanciano Dario Erjavec, direttore della Swg ed Elio Brusati, consigliere delegato della Doxa. Calò invece dice che il trend rimane quello di un mese fa. Unica novità una risalita della Lega che sarebbe posizionata sul 10,7% (contro l'8,7% che ha ottenuto). Un punto in più andrebbe a Forza Italia, uno in meno al Pds. Stabile Alleanza nazionale. Si è accennato anche alle legislazioni italiane sui sondaggi che vieta la pubblicazione negli ultimi 15 giorni di campagna elettorale: troppo restrittiva, dicono i dirigenti degli istituti.

Valiani: «In Italia un nuovo pericolo fascista»

Milano celebra i partigiani di Spagna

MILANO. Pugni chiusi e volti sorridenti dai finestrini di un treno. Così, le prime immagini degli uomini delle Brigate internazionali, che arrivano in Spagna da ogni parte d'Europa e del mondo per difendere la democrazia e la libertà minacciate dal franchismo. Per ricordare quelle eroiche giornate, Milano ha organizzato una splendida mostra e un Convegno che si è svolto ieri nella sede dell'Anpi, presenti i pochi superstiti italiani di quella guerra coi loro congiunti e moltissima gente. L'incontro, che si è concluso con la recitazione di poesie di Neruda, Garcia Lorca, Machado, Alberti, è stato aperto da Giovanni Pesce, medaglia d'oro della Resistenza, che in Spagna arrivò giovanissimo, meno che ventenne. «Ha poi parlato Leo Valiani, salutato con affettuosi applausi. «Ognuno - ha detto - ha nella propria vita il ricordo di una giornata felice. Per me, allora giornalista, fu quando, tornato a Parigi, parlai

con il mio carissimo amico Luigi Longo, che mi annunciò la vittoria di Guadalajara. I fascisti di Mussolini erano stati battuti dagli antifascisti italiani. Longo l'avevo visto in Spagna, quando era arrivato portando con sé la bandiera della Camera del lavoro di Torino sottratta alla ferocia degli squadristi. Oggi c'è di nuovo un pericolo fascista in Italia. Sarebbe da ciechi non vederlo e non fronteggiarlo. Questo pericolo dobbiamo contrastarlo con metodi di lotta pacifici e democratici, ma anche con estrema fermezza. A questi nuovi-vecchi personaggi, che si riallacciano a un passato sciagurato di illibertà, che è costato immani sacrifici e tanto sangue, dobbiamo dire che la nostra volontà di difendere i valori della democrazia è insuperabile. Dopo Valiani, hanno parlato il commissario dell'Ebro, Alvarez Santiago, il vice-presidente dell'Anpi, Cianca, e Tino Casali, presidente dell'Anpi di Milano».

A proposito di grandi uomini noi sappiamo come riconoscerli.



**Istituto Nazionale delle Assicurazioni
Accademia Nazionale dei Lincei**

PREMIO INTERNAZIONALE DELLE SCIENZE ASSICURATIVE 1993

Robert C. Merton

Ogni anno l'INA, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, firma, in collaborazione con l'Accademia dei Lincei, un evento di straordinaria importanza: il Premio Internazionale delle Scienze Assicurative.

Dedicato allo studioso, italiano o straniero, che si sia particolarmente distinto in campo assicurativo, questo ambito riconoscimento sottolinea il crescente sviluppo che la cultura assicurativa ha avuto nel mondo.

La consegna avverrà il 2 maggio a Roma, presso Palazzo Corsini. Interverrà il Prof. F. Modigliani.

INA
IL VALORE DEI FATTI